

# Notam

«Grida, dunque! Ti risponderà forse qualcuno?» (Gb 5,1)

---

- Milano, 3 maggio 2004 - s. Filippo - Anno XII° - n. 219 -

---

1	<b>BREVE STORIA DI UNO SFACELO</b>	G.Chiaffarino
2	<b>VERSO LE ELEZIONI</b> <i>il Gioco di saper cosa si pensa - 14</i>	U.Basso
3	<b>GIÙ IL CAPPELLO, SU L'ELMETTO</b> <i>Lavori in corso</i>	G.Colombo g.c.
3	QUANDO SI FA PER FARE <i>Taccuino del mondo</i>	
4	QUELLI CHE GENERALIZZANO <i>Segni di speranza</i>	g.c. u.b.
4	POSANDO SU DI ME LA SUA DESTRA	
5	SIMONE DI GIOVANNI MI AMI DAVVERO? <i>Schede per leggere</i>	
5	I LIBRI	
6	<i>La cartella dei pretesti</i>	
7	<i>Appuntamenti</i> <i>il Libro di lettura</i>	
7	E IL MURO DIVIDE LA CARITÀ	Marie D. Croyal

---

## BREVE STORIA DI UNO SFACELO

Alcuni amici, sapendo che da tempo mi occupo - sia pure da *apprendista* - di problemi del mondo dell'aviazione, mi hanno chiesto una riflessione sul caso Alitalia ora nuovamente sull'orlo del baratro e in preda a logiche perverse che impediscono qualsiasi evoluzione. Problemi e conseguenti responsabilità che vengono da lontano, sia chiaro, semmai a carico ora della Lega e del governo, solo la colpa di non sapere o non volere prendere una decisione. Cominciamo a fare due esempi.

- **Gli esuberanti** - Si parlava di 3500/4000 (ma ora si legge che siano addirittura più di 5000 !). Che cosa vuol dire questo in sostanza? Se d'incanto lasciassero tutti il lavoro, l'Alitalia chiuderebbe bottega? Assolutamente no, anzi, inizierebbe finalmente il difficile cammino del risanamento. Bisogna allora avere il coraggio di ammettere che in quella società -da quanto tempo?- ci sono migliaia di persone che percepiscono un (molto) ragionevole stipendio e o non fanno niente, o fanno finta di fare qualcosa(i).

- **I piloti** - leggo che sarebbero disponibili a volare 600 ore all'anno anziché le attuali 470 come altre compagnie. Vuol dire un bel 30 per cento in più circa. Non è male.

Purtroppo l'Alitalia è riuscita a farsi considerare dall'opinione comune quasi una parte irrinunciabile del panorama nazionale, come la Rai. Lasciata a briglie sciolte con i cittadini (il loro governo) a pagare i conti a piè di lista... Un lusso italiano che l'Europa non consente più che ci permettiamo

Oggi siamo al dunque di scelte sbagliate accumulate nel tempo: e non c'era bisogno di grandi specialisti per accorgersi degli errori, per molti di questi bastava andare a chiedere agli appassionati che sostano, e discutono, intorno alle piste degli aeroporti italiani.

Qualche esempio?

- **L'eccessivo romano centrismo** - Abbiamo regalato da sempre alle compagnie concorrenti il ricco mercato dei viaggi d'affari (e di vacanze) del nord. Prima perché c'era solo Linate, poi -dopo la grande Malpensa- perché con la complicità di politici milanesi poco avveduti si è riusciti a conservare Linate -per numero di voli- più o meno com'era prima. Perché andare a Fiumicino, con le sue lentezze e i suoi problemi, quando è sempre stato così sem-

plice e rapido triangolare attraverso Parigi, Francoforte, Amsterdam o Londra?<sup>(ii)</sup>. Chissà che calcoli ha fatto l'assessore ai trasporti di Milano per dire che per queste triangolazioni Linate inciderebbe solo per il 2% circa. Li rifaccia togliendo prima da Linate il traffico pendolare su Roma, ma -soprattutto- faccia fare una inchiesta seria e vedrà. Ma naturalmente questo è solo uno dei limiti contro Alitalia, un altro è la sua rinuncia a molti voli intercontinentali di Malpensa eccetera. Non sappiamo se - come ora si dice - potenziare Malpensa possa rappresentare per la compagnia un risparmio di 70 milioni all'anno, ma -anche se fossero di meno- questa decisione sembrerebbe comunque prima che un favore ad Alitalia quello al buon senso.

- **Troppi modelli di aerei** - E troppi modelli vecchi (l'insistenza sui Dc9 e modelli successivi) quando c'era sul mercato molto di meglio. Questo significa molti ricambi, molte revisioni anche all'estero, eccetera.

- **Tutti i dipendenti a Roma** (o quasi) - Credo sia vero che la pattuglia di quelli destinati a Malpensa siano stati - e forse sono ancora - in permanente *trasferta*. E con la fregola di rientrare a Roma al più presto possibile...

Si continua a ripetere che *l'Alitalia non deve fallire*. E sia, ma anche perché è già "fallita" più e più volte nel passato. Vien da dire: quante volte, figlioli? Confessate! Chissà se si potrà mai sapere quanto globalmente è costata sino ad oggi al contribuente italiano. A voler credere a *Il Sole24ore* (1.5.04), *dal 1991 ad oggi sarebbe costata 2.530 milioni di euro, cioè quasi cinquemila miliardi di vecchie lire e quindi 45 euro a testa per ogni italiano, neonati compresi*. Quanto è costata prima di quella data? Quanto vorrebbero farla costare ancora? Se la memoria poi non mi tradisce ricordo la *ragioneria creativa* per far quadrare bilanci che non avevano nessuna voglia di farlo, solo un esempio: le vendite degli aerei e il loro riacquisto in leasing... Insomma, ci voleva proprio l'Europa per smetterla, ma basterà? Ma allora che fare? Azzardo anch'io una ricetta.

- 1 - Visto che l'Italia è un lungo stivale più isole, far rinascere l'Ati<sup>(iii)</sup> come piccola compagnia di piccoli aerei per i collegamenti a basso costo tra il centro e qualche aeroporto minore;

- 2 - Lasciare che Alitalia si risani da sé - *una tantum* ha ragione il ministro Tremonti - e poi si associ a qualche gruppo europeo AF? KLM ?

- 3 - Se è vero che l'Alitalia ha da noi costi più elevati degli altri per balzelli governativi/amministrativi/fiscali, si provveda subito al riallineamento con l'Ue.

L'unica cosa che non si deve più fare (forse l'Europa non lo permetterà più...) è cedere ai ricatti, ripianare magari occultamente i conti, come per il passato e fino alla prossima crisi, al prossimo allarme fallimento.

**Giorgio Chiaffarino**

---

(i) Non è il solo caso in Italia purtroppo c'è stata la c.d. *sinistra ferroviaria* (Psi) che aveva intasato di personale le ferrovie e la Dc postale, che aveva fatto lo stesso con i postini del sud che venivano assunti a Milano dove erano necessari e poi -per compiacenti accordi interni- dopo qualche mese tornavano alla base di partenza!

(ii) In caso di ritardi da Linate, è l'esperienza di chi scrive, sono arrivati fino al punto di far aspettare la coincidenza o addirittura di mandare una macchina di servizio alla scaletta...

(iii) Era la compagnia con sede a Napoli per i collegamenti di certe aree del sud, sovvenzionati dal governo.

---

---

## VERSO LE ELEZIONI

Voterò Filippo Penati, alla provincia di Milano, senza esitazioni. Non interessa a nessuno, ma occorre che lo premetta a questa nota: vorrei che ogni atto politico fosse anche un'occasione di riflessione, oltre che di scelta per la finalità specifica dell'elezione. Purtroppo spesso, non so se solo in Italia, un'elezione non è né l'uno né l'altro, come dimostra la propaganda illecitamente avviata da quasi tutti, con dovizia di ingombranti mascheroni, molte settimane prima dell'inizio legittimo. Voterò, dicevo, Filippo Penati, anche se le bugie non le sconto neppure a lui: uno slogan come "Anziani non più soli" è una consapevole bugia, anche perché la provincia può fare relativamente poco nel campo: almeno sarebbe più coinvolgente sintetizzare le progettate (se ce ne sono) iniziative sull'argomento.

Ma soprattutto un'altra osservazione mi sta a cuore: credo che tutti i cittadini che pensano alla politica non solo come a una vacca da mungere e sanno fare due conti concordino con il vecchio Einuadi nel ritenere l'ente provincia del tutto inutile e con compiti che dopo l'istituzione delle regioni non hanno né senso né spazio, salvo che come foraggio per il sottobosco dei partiti. Perché allora non impegnare le forze politiche che davvero (ma ce ne sono?) pensano a un'Italia diversa nell'abolizione di tali enti, vuoi con leggi costituzionali,

vuoi con referendum abrogativi? Fin che le province esistono è chiaro che occorre partecipare e farle funzionare al meglio, e io voterò Filippo Penati, ma un messaggio di reale rinnovamento dimostrerebbe al paese che qualcuno vuole davvero snellire l'amministrazione e ridurre il peso fiscale: fuori dai politici e dai dipendenti nessuno rimpiangerebbe.

**Ugo Basso**

## **il Gioco di saper cosa si pensa - 14**

*Pensiamo sia una buona idea riprendere -di tempo in tempo, quando l'occasione si presenterà- questa rubrica. Un'utile occasione di riflessione, sia che induca qualche lettore a prendere la penna in mano per intervenire su queste pagine (oggi, meglio, il calcolatore!), ma anche se questo non dovesse accadere.*

*Una prima opportunità ce la offre l'amico Giovanni Colombo con questo testo sul pericolo Islam che oggi - a fasi alterne - viene agitato volentieri anche da noi. Da parte nostra ci scusiamo con i lettori che potrebbero aver già ricevuto il brano anche da altre fonti (ndr).*

### **GIÙ IL CAPPELLO, SU L'ELMETTO?**

L'11 marzo spagnolo fa temere un 11 giugno italiano. Il terrore diventa epidemico e ormai non c'è più rumore in metropolitana che non ci faccia pensare all'attentato arabo (non a caso sono diminuiti i passeggeri). Ieri il pm Stefano Dambruoso, titolare delle inchieste sul radicalismo islamico, ha detto, al termine della sua audizione al Copaco (il Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di stato), che a Milano è "accertata la presenza di mujaheddin combattenti disposti al sacrificio della vita anche come kamikaze".

Se aumenta a dismisura il pericolo e la paura, che si fa? Erezione di frontiere e barriere e fili spinati in ogni contrada?

La difesa, secondo il partito democratico mondiale (che va da Kerry a Zapatero), si articola su alcuni punti: efficace azione di vera "polizia", di competente e abile intelligence; messa al bando del concetto di guerra preventiva e abbandono dell'unilateralismo americano; salvaguardia dei diritti umani e quindi delle soluzioni tipo Guantanamo; legittimazione e guida Onu della presenza in Iraq. Tutto bene se però, nel frattempo, non si dimentica di passare all'attacco: la secolarizzazione dell'Islam, attraverso un piano di lotta alla miseria con distribuzione gratuita di grande quantità di vino e salame. Nessuno al mondo può resistere a un buon bicchiere di rosso e a un piatto di felino!

Per scacciare l'odio e sciogliere i cuori bisogna offrire non cose da usare, ma cose da godere (la distinzione tra *uti* e *frui* è di quel grande nordafricano di nome Agostino). Prendete e mangiate, prendete e bevete... L'esperienza di mangiare e godere insieme porterà alla scomparsa dei fantasmi (i fantasmi non sono i morti, certo che no, sono i vivi quando si lasciano bendare da avarizia e invidia) e farà intravedere la bellezza della pace.

La pace è quel baccanale orgiastico dove non vi sia un partecipante sobrio.

Buona primavera

**Giovanni Colombo**

## **Lavori in corso**

### **QUANDO SI FA PER FARE**

Torno da Amman dove, ragionevolmente, sono stato sottoposto a tutti gli accurati controlli che oggi vigono in qualsiasi aeroporto o... quasi.

Roma Fiumicino: ci avviamo all'uscita -transiti e arrivi confusi tra loro. Coda chilometrica -si fa per dire- a lentissimo deflusso, perché c'è un solo punto di controllo e un solo metaldetector. Dunque tutti fuori al vento e a un freddo non degno della primavera che il calendario declinerebbe.

Finalmente si passa ma poi -per arrivare ai voli nazionali- si devono superare altri due controlli identici al precedente: di nuovo biglietto in mano, passaporto in mano, fuori le chiavi, le monete, l'orologio, il cellulare e... uno spillo -qualora ci fosse- perché suona anche quello.

Bene: è giusto così. Siamo *i migliori alleati dell'America di Bush* e -prima o poi- qualcosa potrebbe anche capitarci. E poi, che diamine, il governo non deve dare l'impressione di una efficiente difesa dei cittadini dal terrorismo?

Passano appena un pugno di giorni e -sempre a Fiumicino- un tale, saltando evidentemente tutti i controlli di cui sopra, riesce ad imbarcarsi su un volo per Palermo. Lo scoprono perché ad un certo momento pare si metta a gridare: *sono Napoleone!* Rapido accompagna-

mento al manicomio, due ore di ritardo e tutto torna normale. Notizia del telegiornale, di quelli antelucani che nessuno vede e poi immediatamente sparita...

La solita domanda di inutile buonsenso: se passa *Napoleone*, per la stessa strada non potrebbero passare ugualmente i terroristi? Ma anche, perché allora tartassare così a lungo i poveri passeggeri?

**g.c.**

## **Taccuino del mondo**

### **QUELLI CHE GENERALIZZANO E SEMPLIFICANO**

Caro R., grazie della segnalazione dell'editoriale del prof. Sartori (Corriere della Sera 20.4.2004), sempre intrigante e suscitatore di riflessioni. Da leggere - concordo - *con la penna in mano*, ma anche, come diceva un bello spirito, *con il cervello innestato* e senza dimenticare il senso critico.

Intanto è interessante la distinzione in premessa tra la menzogna e l'errore, anche se prima di scegliere tra chi e chi, si dovrebbe approfondire di più le ragioni degli uni e degli altri.

In Iraq, a parte la tragica decisione iniziale, di errori - ha ragione Sartori - ne hanno commesso tutti. Verrebbe da dire: chi è senza peccato...

Sono però molto più perplesso sulle argomentazioni che espone nella seconda parte dell'editoriale. L'analisi è sommaria e non all'altezza dei sofisticati ragionamenti a cui di solito ci aveva abituati.

Intanto la categoria dei "ciocopacisti", una sbrigativa generalizzazione per esimersi dall'approfondire. Lo spazio dei fautori della pace è una galassia molto articolata e le generalizzazioni, in genere e qui in particolare, sono sempre perniciose. Ci sono naturalmente quelli che dicono «a casa tutti e subito», senza se e senza ma, e sono però una esigua minoranza di cui non mette conto occuparsi. I più, basterebbe leggere, non dicono assolutamente: «lasciamo che gli iracheni crepino da soli» ma piuttosto - con il consenso degli ambienti iracheni più avvertiti - dicono: «Via noi e tutte le truppe di occupazione, sostituite però da quelle di altre nazioni, preferibilmente arabe». A me questa pare una buona idea.

E poi l'Onu. Anche questa sintesi sartoriana: «un baraccone di piccola virtù», volutamente provocatoria, mi sembra totalmente fuori centro. Ha ragione invece a dire - in sostanza - che è una organizzazione pletorica, senza un vero potere, sotto ricatto continuo da parte dei possibili veti al Consiglio di Sicurezza. È da maneggiare con cura e senza troppe attese. Non sarà certo l'Onu la panacea per guarire, e per di più d'incanto, tutti i disastri che Usa e soci hanno creato laggiù.

Ma l'Onu non può nemmeno essere la spolverata tranquillizzante dell'opinione pubblica internazionale da gettare il prossimo 30 giugno prossimo per lasciare - nei fatti - tutto come prima. Se capisco giusto, questo è quello che è trapelato dopo gli ultimi accordi Bush-Blair, almeno a dar credito agli osservatori non di strette osservanze governative. In fondo, assolutamente niente di quella svolta che il mondo chiede e l'intervento dell'Onu sarebbe il sistema per lasciare immutati poteri e controlli, ma far ammazzare i soldati degli altri anziché i propri (in questi pochi giorni, cento!) e così vincere le prossime elezioni.

È vero che noi italiani da sempre siamo abituati a grandi promesse elettorali, che poi però non si devono mantenere (come quelle, mirabolanti, del nostro attuale premier), e così facciamo fatica a capire Zapatero, che invece mette subito in atto la politica per cui gli spagnoli lo hanno eletto. Certo è possibile che anticipare comunque l'uscita da quello scacchiere ("cominciamo da subito...") sia un errore, ma per valutare criticamente quella decisione bisognerebbe prima - a mio avviso - tenere ben presenti le conclusioni di quelle intese Bush-Blair che invece in genere i commentatori italiani considerano assolutamente irrilevanti.

**g.c.**

**Vi piace Notam ? Lo leggete con interesse ? Ditelo ai vostri amici.**

**Grazie.**

## **Segni di speranza**

**POSANDO SU DI ME LA SUA DESTRA, MI DISSE: NON TEMERE! Io sono il Primo e l'Ultimo e il Vivente. Io ero morto, ma ora vivo per sempre e ho potere sopra la morte (Apocalisse 1,17-18).**

Giovanni comincia il racconto della sua lunga complessa visione: proprio il linguaggio misterioso è generatore di letture coinvolgenti, inquietanti, consolanti che proliferano nei se-

coli. Non mi cimento con le interpretazioni neppure di queste prime immagini, ma colgo chiaro l'invito a non temere, a non avere paura. Posso pensare che sia facile riuscirci quando l'incoraggiamento viene da una figura tanto autorevole da offrire garanzie addirittura divine: e per noi non è facile raggiungere queste sicurezze, ma è poi così vero? Come sappiamo accogliere una novità sconvolgente, anche se positiva o carica di speranze? Forse dobbiamo davvero volare più alto con più convinzione nelle nostre possibilità, navigare al largo delle nebbie dei nostri timori: oppure ha ragione il vecchio don Abbondio quando afferma che il coraggio uno non se lo può dare? Cerchiamo la libertà, anche dalla paura, sicuri però anche che proprio la nostra paura intercederà per noi nel giorno in cui la nostra storia avrà fine.

**Seconda domenica di Pasqua C 18 aprile 2004**  
*Atti 5, 12-16 Apocalisse 1, 9-11; 12-13; 17-19 Giovanni 20, 19-31*

**“SIMONE DI GIOVANNI, MI AMI DAVVERO?” Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli dicesse: Mi ami? (Giovanni 21, 17).**

Sono molto affezionato a questo brano conclusivo del quarto evangelo: racconta una presenza di Gesù risorto difficile da decifrare nella sua storicità, ma certo cordiale nelle reazioni che determina, dalla segnalazione da parte del discepolo che Gesù amava, all'imbarazzo di Pietro, alla pesca finalmente fruttuosa, a quel rassicurante fuocherello a cui tutti si accostano con il rinnovato piacere di mangiare fra amici con il Signore. E sono sempre turbato da quella ripetuta domanda a Pietro che non solo rivela una volta ancora il suo carattere, nelle esitazioni come negli entusiasmi; ma che illumina la storia della chiesa pensata rivolta a chiunque nel tempo la rappresenta. Ma è anche domanda che posso sentire rivolta a me, e mi rendo ben conto che rimarrei male se mi venisse ripetuta, anche se certo la mia risposta è ben esitante e timida. Amare il Signore non può essere soltanto un suggello di speranza alla mia vita nel complesso facile, ma deve, dovrebbe, essere disponibilità a molto altro, con quel coraggio che anche nel tempo pasquale è così difficile trovare.

**Terza domenica di Pasqua C 25 aprile 2004**  
*Atti 5, 27-32; 40-41 Apocalisse 5, 11-14 Giovanni 21, 1-19*  
u.b.

## Schede per leggere

### I LIBRI

Autore di grande successo, John Le Carré è noto a molti come scrittore di *spy stories*. Con tale pre-giudizio, uno si accosta a **Il sarto di Panama** (Feltrinelli Editore, prima edizione nel 1997, pagg. 364) con l'aspettativa di un avventuroso divertimento. Il testo invece è piuttosto ponderoso e complesso, e certamente non ha quel ritmo avvolgente e spensierato cui ci hanno abituato i *best sellers*.

La trama è lineare: Harry Pendel, con importante sartoria a Panama, nel momento in cui il Canale deve tornare sotto la completa sovranità della Repubblica Panamense (1999), è "convinto", o meglio costretto con ricatto, da un agente segreto inglese, a diventare una spia. Il sarto, che già vive in una realtà costruita su fantasiose bugie, finisce con il mentire anche all'agente segreto: costruisce personaggi, inventa complotti, offre insomma all'*intelligence* inglese un convincente e ghiotto piatto di notizie probabili ma inesistenti.

In un scenario ove il vero e l'irreale si sovrappongono e spesso si confondono, l'autore fa risalire, impietoso, l'umana fragilità, dove la meschinità e la corruzione non riescono a mascherare la totale solitudine dei personaggi. E nonostante le molte pagine di una ironia acuta e divertente, se pur amara e corrosiva, la lettura risulta nel complesso abbastanza faticosa.

Storico dell'arte prima di diventare scrittore di thriller, Dan Brown, con il **Codice da Vinci** (Mondadori editore, 2003, 18,60 euro, pagg. 523), costruisce un complicato intrigo sulla base di una fantasiosa ipotesi storica, il supposto matrimonio di Maria Maddalena con Gesù di Nazaret, che la Chiesa avrebbe da sempre tenuto nascosto. Con una abilissima scrittura, che riesce a creare un ritmo quasi inarrestabile, l'autore racconta l'avventura di Robert Langdon, studioso di simbologia, chiamato in causa dall'anziano e potente curatore del Louvre, Sauriere, trovato morto vicino a un dipinto del Caravaggio. La strana posizione del cadavere, chiaramente simbolica, spinge il protagonista, con l'aiuto della nipote del defunto Sophia, esperta di crittologia, a seguire una traccia che si rivelerà sempre più complessa e difficile. Ricca di colpi di scena, la vicenda ha come sfondo l'esistenza di misteriose società e di ordini religiosi come il Priorato di Sion, i Templari, l'Opus Dei, e la leggendaria ricerca del Graal.

Il racconto è davvero avvincente; tuttavia rilevo che l'abitudine, oggi generalizzata, di confon-

dere realtà e invenzione, e di usare spregiudicatamente, al solo fine di consumo letterario, ciò che è sacro per molti, è assai discutibile e può creare nel lettore un certo disagio.

m.c.

## **la Cartella dei pretesti**

### **ATTENTI: LA CAROTA FA MALE!**

«Belle le parole del Santo Padre nel giorno di Pasqua ma sul terrorismo, mi spiace, proprio non ci becca. Il messaggio e lo spirito cristiano poco producono quando si ha a che fare con individui che con la morte dell'avversario religioso e la propria pensano di raggiungere il paradiso. Una religione dell'odio va combattuta con il bastone, di carote il mondo islamico ne ha già ricevute troppe dal mondo occidentale e questi, purtroppo, sono i risultati».

Roberto Calderoli - *l'Unità* - 13.4.2004

### **FINI: GENIO E SMEMORATEZZA**

#### **MA NON SONO GLI USA CHE NON VOLEVANO L'EUROPA?**

«Mi piacerebbe che almeno qualche volta Prodi, sempre così solerte nell'invocare la pace, dicesse che se oggi la pace non c'è, non è perché in giro c'è troppa America, ma perché c'è poca Europa. Lo dico con rammarico. È l'Europa la grande assente».

Gianfranco Fini - *la Repubblica* - 17.4.2004

### **LA FIERA DELL'INDECENZA**

«L'unico premier al mondo che si presenta da solo a fare dibattiti - sia pure con la complicità attiva di uno che ha, purtroppo, la tessera di giornalista - l'unico ad essersi rifatta la faccia, dal momento che i litigi della sua banda non gli permettevano di rifare il governo, l'unico che - da buon imprenditore - ha saputo fare bene i suoi conti ma a cui non è riuscito di trasferire il «know how» imprenditoriale sulla economia del Paese caduto nelle sue mani, questo personaggio... adesso reclama le dimissioni di Prodi... La causa è che la Commissione europea ha segnalato il disordine e il passivo dei conti italiani. L'operazione, in poche parole è la seguente: prima porti l'Italia alla bancarotta, poi attribuisce a chi te lo fa notare con tutte le rigorose e accorte modalità richieste dal trattato di Maastricht, l'accusa di conflitto di interessi. Il lato comico della vicenda sarebbe grande (Berlusconi accusa qualcuno di conflitto di interessi!) se non prevalesse l'aspetto drammatico, che è questo. Il peggior capo di governo che l'Italia abbia mai avuto dopo il fascismo, sta cercando in tutti i modi di tagliare i ponti con l'Europa, di isolare il Paese».

Furio Colombo - *l'Unità* - 8.4.2004

### **ANTONIO SOCCI: UN CASO UNICO**

«I due eventi culturali di questi giorni - il film di Mel Gibson e il libro della Fallaci - esprimono prepotentemente il fascino travolgente che l'Uomo-Dio ancora esercita su di noi. Nell'ultimo secolo ci sono stati due tentativi per cancellare violentemente dalla faccia della terra il cristianesimo: l'esperimento comunista e quello nazista. Ma oggi, dopo 2000 anni, ben due miliardi di uomini nel mondo sono cristiani e riconoscono Gesù come loro Dio e salvatore. Non è accaduto così per nessun altro nella storia. È un caso unico».

Antonio Succi - *il Giornale* - 10.4.2004

### **A PROPOSITO DELLA LIBERTÀ DEI MEDIA IN ITALIA**

#### **DOPO LA DELIBERA PREOCCUPATA DEL PARLAMENTO EUROPEO**

«Disporre di due cappelli e cambiarli a seconda che il telefonato sia Confalonieri o Cattaneo non toglie che la realtà sia di controllo monopolistico. Resta da definire la nozione di potere. In dottrina, il potere di licenziare e di assumere, di promuovere o di demuovere, è potere. Berlusconi ne dispone o no? Chi sostiene che i nostri media sono liberi deve dimostrare che lui comanda solo in Mediaset. E' difficile».

Giovanni Sartori - *Corriere della sera* - 24.4.2004

### **NOTIZIA DI UN MANAGER GENTILUOMO**

«[A Flavio Cattaneo] Caro direttore, sono le 14,12 e prendo atto della tua telefonata, che è durata un minuto e mezzo nella quale, a proposito della mia lettera odierna sulla vicenda Bonolis-Bilancia mi hai detto: "tu non mi hai ancora visto incazzato, ti faccio vedere i sorci verdi e ti caccio a calci in culo", prima di sbattermi il telefono in faccia».

Lucia Annunziata - *l'Unità* - 27.4.2004

## Appuntamenti

### **8-9 maggio 2004 - Firenze - OSARE LA PACE PER FEDE**

#### **Giustizia e pace si incontreranno...la verità germoglierà dalla terra**

Un incontro ecumenico di giovani per la giustizia, la pace e la salvaguardia del creato.

Organizzano: AGESCI Firenze Ovest, Arcidiocesi di Firenze, Azione Cattolica Italiana, Chiesa Avventista di Firenze, Chiesa Apostolica Italiana di Firenze-Prato, Chiesa Ortodossa Rumena di Firenze, Chiesa Valdese di Firenze, Federazione Giovanile Evangelica Italiana, Pax Christi Italia, "Confronti", "Testimonianze", SAE.

Un'occasione per avviare, consolidare ed approfondire rapporti tra giovani cristiani di diverse confessioni nell'impegno condiviso per la pace. Per informazioni e iscrizioni: - Casa per la pace di Pax Christi: E-mail [segreteria@paxchristi.it](mailto:segreteria@paxchristi.it); Tel. 055 2020375; Fax 055 2020608

### **15/16 maggio 2004 - LERICI - PREMIO GENTE DI STRADA 2004**

#### **Un riconoscimento a chi si batte contro l'esclusione**

Quest'anno il premio verrà attribuito a NEVÈ SHALOM - WAHAT AL-SALAM

Bruno Segre - Marina Piperno - Umberto De Giovannangeli - Paolo Naso

Per informazioni: Segreteria 0187.965167 - 348.3830249

### **18/24 luglio 2004 - SAN FELICE AL BENACO BS**

#### **BIBBIA E GIORNALE: QUALE DIO? QUALE POLIS?**

Percorsi a cura di Piero Stefani e Paolo Naso - Informazioni: tele/fax 02.8372829

### **Dal 24 al 30 luglio 2004 - Chianciano Terme XLI sessione di formazione SAE Segr. Attività Ecumeniche. Tema: LA SPERANZA CHE NON DELUDE**

*Quale speranza, oggi, al mondo? - Quale speranza ai poveri, agli oppressi, alle vittime delle guerre? - Quale speranza alla terra, all'acqua, alle creature viventi? - Abbiamo perso la visione della salvezza e la responsabilità di testimoniarla? Ci aiuteranno a riflettere e a costruire insieme percorsi di speranza:* Paolo Ricca, rav Giuseppe Laras, Piero Stefani, Giuseppe Platone, Severino Dianich, Giacomo Marramao, Fulvio Ferrario, Kalid Chaouki, Brunetto Salvarani, Traian Valdman, Amos Luzzatto, Giorgio Vasilescu, Carlo Molari, Gabriella Caramore, Giovanni Cereti, Maria Cecilia Sangiorgi.

**Per informazioni:** [e.milazz@flashnet.it](mailto:e.milazz@flashnet.it) tel. 02.878569 fax 02.86465294

## il Libro di lettura

### **E IL MURO DIVIDE LA CARITÀ**

*Casa per Anziani Notre Dame des Douleurs - Abu Dis*

*BP 19257 91192 Jerusalem*

*Tel:02 628 29 89 fax: 02 628 87 68 e-mail [fnddjeru@palnet.com](mailto:fnddjeru@palnet.com)*

Gerusalemme, 15 gennaio, 2004

Dall'11 gennaio 2004 nel nostro quartiere e intorno alla nostra Casa è in costruzione il nuovo muro di separazione alto 9 m. Sostituisce un muro molto più basso che permetteva di scalarlo anche quando non c'era già più un passaggio autorizzato per chi si recava da Betania e Abu Dis a Gerusalemme. Questo primo muro, detto di sicurezza, è stato costruito nell'agosto 2002 e ha inciso profondamente, disgregandola, sulla vita della popolazione e anche sulla nostra.

Esso separa Gerusalemme dalla Cisgiordania passando lungo la nostra strada e di fronte al nostro portone d'ingresso. Migliaia di persone l'hanno scavalcato: scolari, mamme con i bambini in braccio, persone d'età avanzata... le cadute sono state numerose e a volte mortali. Due mesi fa un uomo di 65 anni ha perso conoscenza dopo aver battuto la testa cadendo all'indietro. L'ambulanza è arrivata dopo più di mezzora e al ritorno, all'incrocio di Betania, i soldati l'hanno perquisita e hanno fatto scendere la moglie del ferito, ritardandone ancor più le cure.

Ciò che accade davanti a questo muro è diventato intollerabile. La gente intorno a noi vive nella paura, paura di farsi arrestare, paura dei gas lacrimogeni, paura di venir maltrattata, cosa che succede di frequente. È una tensione permanente per tutta la popolazione le cui condizioni di vita sono sempre più miserabili. È una lotta continua per questa gente costretta a subire umiliazioni e violenze.

Ci sentiamo veramente soli e disarmati di fronte all'inerzia generale.

Ci facciamo portavoce di tutti coloro che non hanno voce, e che da due anni, ogni giorno, devono compiere un vero percorso di guerra per andare sul luogo di lavoro, per andare a scuola, etc... per non parlare di tutti i malati che muoiono per mancanza di cure.

Anche noi incontriamo molte difficoltà nel compiere la nostra missione. Alle ambulanze palestinesi non è permesso circolare in Israele e quando dobbiamo ricoverare in ospedale persone anziane della Cisgiordania tocca a noi trovare i mezzi per portarle dall'altra parte del muro evitando la barriera, in modo che le loro famiglie possano portarle in ospedale.

E lo stesso problema si presenta alle famiglie che in caso di morte di un loro congiunto devono "sbrogliarsela" per far trasportare il defunto dall'altra parte.

Già da molti mesi le persone anziane ancora autonome non possono più andare a fare la spesa perché tutti i negozi sono dall'altra parte. Quante volte hanno dovuto chiamare i negozianti davanti al muro e passare le ordinazioni di quello che volevano comprare attraverso una fessura tra due blocchi di cemento!

Gli anziani provenienti dalla Cisgiordania sono molto isolati perché le famiglie non possono più venire a trovarli.

E dopo la costruzione di questo muro abbiamo dovuto raddoppiare la sorveglianza per dare sicurezza ai nostri ricoverati anziani.

Abbiamo anche dovuto cambiare fornitori, con una spesa supplementare perché a Gerusalemme la vita è più cara.

Oggi non sappiamo veramente cosa succederà se sarà portata a termine la costruzione di questo nuovo muro, dato che la maggior parte dei nostri ricoverati sono originari della Cisgiordania, come del resto anche la maggior parte del nostro personale. Delle 18 persone che lavorano da noi, soltanto tre hanno la carta d'identità di Gerusalemme, e anche loro, nei due anni passati, hanno dovuto superare il muro e cambiare spesso il percorso per sfuggire ai controlli perché, pur avendo il lasciapassare non sempre i militari li lasciavano entrare da noi.

*Questo nuovo muro alto 9 m. ci costringerà:*

1 - Ad assumere personale di Gerusalemme e quindi a licenziare la maggior parte del nostro personale attuale.

2 - A rinunciare ad accogliere anziani della Cisgiordania, cioè i più poveri.

Siamo inquiete. Lo sono anche migliaia di persone che oggi vivono nell'angoscia poiché si costruisce senza che vi sia alcuna protesta né resistenza perfino sul luogo stesso della costruzione.

Non siamo state avvertite e la nostra Casa è più isolata che mai a causa della condizione della strada. Il quartiere è diventato zona militare, così ogni giorno siamo costrette ad andare a recuperare il nostro personale in posti diversi.

Anche l'approvvigionamento è diventato estremamente complicato e noi consumiamo il tempo a gestire gli imprevisti, nella speranza di non dover ospedalizzare delle persone anziane tanto è difficoltoso l'accesso alla Casa anche a causa della pioggia.

Questa settimana nel nostro quartiere che è diventato terra di desolazione e umiliazione ci sono stati molti giornalisti e fotografi. Speriamo che tutte le interviste fatte da differenti giornali, catene radio e televisioni in posti diversi allertino l'opinione pubblica e risvegliano anche la coscienza dei politici.

Confidiamo anche che a vostra volta vi facciate nostri portavoce affinché questo muro della vergogna venga distrutto, e che preghiate perché possa riprendere il dialogo tra i responsabili dei due popoli. Contiamo sulla vostra azione e vi ringraziamo in anticipo per voler diffondere queste informazioni.

Suor Marie Dominique Croyal  
Direttrice della Casa Notre Dame des Douleurs

Hanno siglato su questi fogli: Ugo Basso, Mariella Canaletti, Giorgio Chiaffarino

## **Notam**

Lettera agli Amici del Gruppo del Gallo di Milano

Corrispondenza: Giorgio Chiaffarino - Via Alciati, 11 - 20146 MILANO

e-mail: notam15@tin.it

*Pro manuscripto*

Per essere esclusi dalla distribuzione di **Notam** rilanciare il messaggio indicando all'oggetto:  
**cancellare dalla lista.**